Istat: nel 2012 crescita dei salari dell'1,5%, la più bassa dal 1983

CsC: toccato il fondo, ora un rimbalzo

L'economia italiana sta toccando il fondo della recessione, la seconda in 5 anni, e si delineano i presupposti di un rimbalzo che può far scattare la ripresa. È lo scenario indicato dalla Congiuntura Flash, l'analisi mensile del CsC. Intanto l'Istat ha rilevato nel 2012 un aumento medio annuo dei salari contrattuali dell'1,5% (la metà dell'inflazione), il livello più basso dal 1983.

Picchio e Tucci ▸ pagina 7

Competitività
IL QUADRO MACROECONOMICO

Fine della contrazione
Secondo il Centro studi calano credit crunch e stretta sui conti, ripresa della domanda

Sindacati preoccupati
Bonanni: patto per rilanciare l'economia
Camusso: proteggere il potere d'acquisto

«Ora la ripresa è possibile»

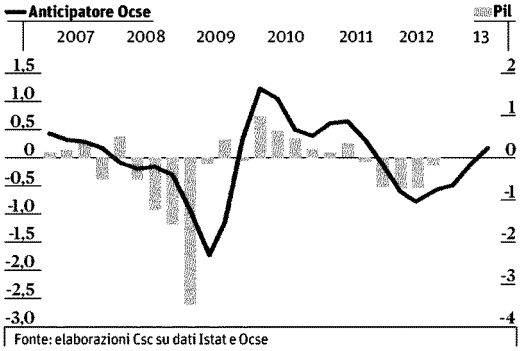
Confindustria: crisi verso la svolta, cruciale una maggioranza salda dopo il voto

L'analisi mensile di Confindustria

Presupposto del rimbalzo
L'economia sta toccando il fondo della dura recessione. L'anticipatore Ocse *(grafico a sinistra)*, migliorato per il terzo mese di fila in novembre (+0,09% da +0,05%), delinea prospettive di ripresa del Pil nel secondo semestre 2013

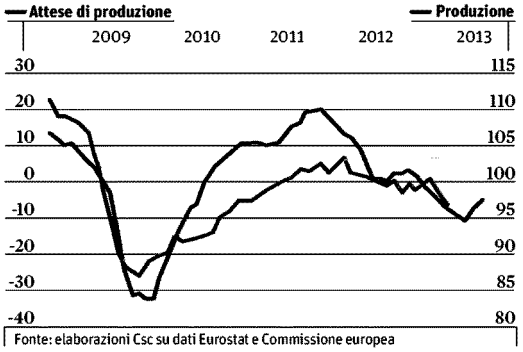
Industria in ripresa
L'attività industriale italiana è salita dello 0,4% a dicembre su novembre (-2,1% resta però il calo nel 4° trimestre). Nel manifatturiero sono in progresso le aspettative di produzione *(grafico a destra)* e i giudizi sugli ordini

L'ANTICIPATORE OCSE VEDE LA RIPRESA
Italia, dati trimestrali destagionalizzati. **Variazioni percentuali**



Fonte: elaborazioni Csc su dati Istat e Ocse

AREA EURO: MANIFATTURIERO ALLA SVOLTA
In volume, indice 2005=100, e saldi delle risposte



Fonte: elaborazioni Csc su dati Eurostat e Commissione europea

Nicoletta Picchio
ROMA

L'economia italiana sta toccando il fondo della «dura» recessione, la seconda in cinque anni. E si delineano «i presupposti di un rimbalzo» che può dare avvio alla ripresa. È lo scenario che indica Congiuntura Flash, l'analisi mensile del Centro studi Confindustria. Che ritiene però «basilare» per la ripartenza dell'economia che si sollevi la «cappa di paura» creata dalla situazione politica interna. Secondo il Csc è «cruciale» che l'esito del voto dia al Paese una maggioranza solida, che abbia come priorità le riforme e la crescita. E che sia in grado di fornire un «quadro chiaro» che infonda «fiducia nel futuro» e orienti verso la spesa le decisioni di consumatori e imprenditori. Si aggiungerebbe al «contagio positivo» innescato dalle decisioni dello scorso anno della Bce e dei governi.

Da noi le elezioni saranno determinanti. Secondo il Centro studi di Confindustria la domanda interna è stata depressa dalla sfiducia «ben oltre» quanto sia stato giustificato dalla situazione oggettiva dei bilanci familiari e aziendali: gli acquisti di beni durevoli sono scesi molto di più del reddito reale disponibile; gli investimenti sono ai minimi storici rispetto al Pil e le scorte bassissime.

Contemporaneamente «vengono meno o si allentano» le tre cause del regresso: il credit crunch, l'iper-restrizione dei bilanci pubblici, la frenata della domanda globale. Serve quindi fiducia. E il Centro studi ha rimarcato nell'analisi diffusa ieri che «rimarranno deboli le costruzioni, per le quali vanno prese misure specifiche».

FRENATA ECCESSIVA
La domanda interna, secondo CsC, è stata depressa dalla sfiducia «ben oltre» quanto sia stato giustificato dalla situazione oggettiva

Le decisioni dell'anno scorso della Bce e dei governi hanno comunque creato un «contagio positivo» che ha portato «continui segnali di progresso», anche nell'Eurozona. Ciò ha messo in moto un «drammatico miglioramento» mondiale delle condizioni finanziarie e una «ritirata» dell'avversione al rischio, destinati a proseguire. Ne beneficeranno soprattutto i Pigs, secondo il Csc, stressati dal prosciugamento della liquidità. Tra gli emergenti, ci sono segnali positivi: la Cina è ripartita e altri seguiranno. Negli Stati Uniti, grazie all'azione della Fed e al deficit pubblico, «è risorta» l'edilizia residenziale, per prezzi e volumi, e ciò sosterrà la spesa dei consumatori e il manifatturiero sta riprendendo peso nel tirare lo sviluppo.

Dal punto di vista valutario, la situazione giapponese ha provocato «scaramucce valutarie» e l'area euro comincia a

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

subire danni collaterali ingenti. Le materie prime, specie il petrolio, «fiutano» la ripresa mondiale.

Scendendo nel dettaglio, l'attività industriale italiana è salita dello 0,4% in dicembre, portando al 2,1% il calo del quarto trimestre (-6,2 nel 2012). Dinamica coerente con un calo del Pil nel quarto trimestre dello 0,6% almeno, dopo lo 0,2 del terzo. L'indicatore anticipatore Ocse, migliorato per il terzo mese di fila in novembre indica la ripresa nel secondo semestre 2013. Positivo l'export: nell'area euro a novembre è stato +0,8% su ottobre, mentre l'Italia ha segnato -1,2% e la Germania -0,4 per cento. Le nostre imprese esportatrici hanno indicato prospettive positive nel primo trimestre 2013 (indagine Banca d'Italia-Il Sole 24 ore). Preoccupante il lavoro: le imprese rilevano prospettive in peggioramento sull'occupazione del trimestre scorso, 6 punti in più rispetto al 24,7% di settembre. Situazione che si riflette sui consumi, ancora in diminuiziome. Ed anche gli investimenti sono calati nel quarto trimestre, anche se si inizia ad intravedere un recupero nel 2013. Sul credito, ancora il 30,5% delle imprese denuncia peggiori condizioni nel quarto trimestre 2012. E l'analisi Csc sottolinea che la Bce ha lasciato fermo il tasso ufficiale allo 0,75% mentre altre Banche centrali hanno tagliato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.